

Sig. GABRIELLI TULLIO
via Zara 8
GORIZIA



L'Arena di Pola



Inserzioni: Prezzi per m/m di altezza (larghezza 1 colonna): commerciali lire 20, Necrologie lire 30 (comparsa in lutto lire 60). Finanziari e legali lire 40. Nel corpo del giornale lire 30.

Redazione, Amministrazione e Pubblicità - GORIZIA - Corso Italia 42, Tel. 3123 - Stampato presso la Tipografia Budin - GORIZIA - Riva Piazzetta 18, Tel. 2676 - Edito dalla Società Editoriale a r.l. «Movimento Istriano Revisionista» - Gorizia - C. Italia 42, Tel. 3123

Abbonamenti: sostenit. minimo lire 3.000, annuo lire 1.320, semestrale lire 690, trimestrale lire 360. - Estero il doppio. - Versamento nel c.c. post. n. 24-20445 intestato a «L'Arena di Pola» Gorizia - Sped. in abbon. post. - gr. I.

DOCCIA FREDDA PER IL VITTIMISMO

Quando qualche mese fa il Commissario generale del governo a Trieste, prefetto Palamara, ebbe a dichiarare che nella zona triestina, fra la maggioranza italiana e la minoranza slovena, regnava la migliore convivenza, il suo Primorski Dnevnik mostrò di soffrire un travaso di bile e per poco non definì apertamente tale affermazione bugiarda e privata di verità. Perché per il foglio sloveno titista, sentir dire bene dell'Italia è come se ai suoi compilatori venisse iniettata una dose di rabbia canina, una dose di rancore, una dose di amarezza che ha la funzione di stata sempre quella di screditare tutto ciò che è di provenienza italiana, tranne la libertà sconfinata di cui godono e abusano per svolgere impunemente la loro attività sobilettoria e antinazionale. Senonché pochi giorni fa, il commissario generale venne a dar conferma alla sua dichiarazione: «Il nostro Commissario generale vennero le parole pronunciate a Lubiana dal Presidente dell'assemblea popolare della repubblica slovena, Miha Marinko, il quale parlando ai giornalisti jugoslavi e stranieri dello stato delle relazioni italo-jugoslave definì oltremodo cordiali e fruttuosi i rapporti commerciali. Venendo similmente a parlare delle condizioni della minoranza slovena in Italia, Marinko ha affermato che, al contrario di quanto accade nella Carinzia austriaca — dove l'atteggiamento delle autorità austriache verso le scuole della minoranza slovena provoca la più viva preoccupazione del governo austriaco — mancata applicazione delle norme previste dal trattato di stato — la minoranza slovena in Italia non incontra sul cammino della sua attività problemi tali da attirare l'attenzione delle autorità jugoslave, a parte alcuni particolari d'ordine secondario».

* CAPOLINEA *

Esperimenti disastrosi

Gli esperimenti dell'economia comunista o socialista, come piace chiamarla in Jugoslavia, non sono certo tali, quantomeno a Fiume e in Istria, da costituire esempi efficaci e incoraggianti. Lo si deduce dall'aumento dei fallimenti delle aziende di vario genere a gestione collettiva, verificatosi nel corso dell'ultimo anno. Infatti da una rilevazione resa pubblica, si è appreso che a Fiume e in Istria, il numero delle aziende cadute in pieno fallimento e per le quali è stata ordinata l'amministrazione commissariale per arrivare alla liquidazione, è salito durante il 1958 a 28, rispetto ai dieci casi analoghi dell'anno precedente. Questo fenomeno viene interpretato dai suoi responsabili come un campanello di grave allarme. Nel ricercare le cause di questi fallimenti, gli inquirenti ritengono di scoprire nella assoluta incapacità professionale dei dirigenti aziendali, nella dispendiosità degli apparati amministrativi, nell'inesperienza, nell'inefficienza, non meno che nelle malversazioni del personale a dirittura che subalterno. Queste precise accuse sono formulate dagli inquirenti e riprodotte dalla stampa. A tale proposito viene citato a titolo di esempio il caso della cooperativa di Skrad, il cui passivo non potrebbe essere sanato nemmeno da tutte le entrate dell'amministrazione comunale locale, in relazione alle garanzie fornite dal Comune medesimo a favore della cooperativa in questione.

Le merci introvabili

Un riflesso di tale disordine organizzativo lo si ha a Pisisno/Istria, dove nel mercato locale sono pressoché scomparsi nelle ultime settimane diversi prodotti fondamentali. Da qualche mese le patate sono diventate introvabili, uova e verdure quasi altrettanto e le tre macellerie del posto, dopo essere rimaste sprovviste per alcuni giorni di carne, alla fine hanno dovuto chiudere bottega. I responsabili della economia cittadina hanno spiegato i gravi fenomeni di disorganizzazione, col dire che a Pisisno mancano depositi adatti per immagazzinare le necessarie scorte di prodotti. In quanto alla mancanza della carne, la si attribuisce al fatto che nel territorio di Pisisno e in tutta l'Istria in genere il bestiame è notevolmente diminuito, perciò le offerte di bovini da macello sono assai lontane dai reali bisogni del mercato di consumo. Per giunta le cooperative agricole ed i consorzi agrari che hanno il monopolio dell'ammassamento del bestiame da macello, aggravano i prezzi per procurarsi un largo margine di guadagno. Ora si intende ridurre tale margine di guadagno a metà, ma resta da vedere se le cooperative si adatteranno a tale imposizione che ridurrebbe i loro introiti, proprio ora che tutte le aziende e imprese sono alla ricerca di maggiori introiti per poter procurarsi l'aumento delle retribuzioni. Es.

MEMORANDUM

In margine a tali disastri aziendali ed economici, è stato rivelato che in molti casi a capo delle aziende in genere vengono riassunti individui già precedentemente condannati per avere portato al fallimento altre gestioni collettive, e ciò benché la legge...



- La me da un etto de lingua? - Due etti, signora: qua xe billingulismo...

Di fronte a tali dichiarazioni, è tenuto conto della loro provenienza, il primo nostro pensiero è corso ovviamente alla stampa titista edita a Trieste, col Primorski Dnevnik alla testa, per la curiosità di vedere come essa avrebbe registrato e commentato le obiettive e realistiche parole del presidente della camera della repubblica slovena. Ma abbiamo avuto un bell'attendere, dal momento che in tali sedi giornalistiche e nei rispettivi circoli politici, le affermazioni di Miha Marinko sono state passate sotto silenzio. È un silenzio molto eloquente. Diceci che, negli ambienti titisti di Trieste, l'ultima parte del discorso di Marinko abbia fatto l'effetto di una doccia fredda.

MEMORANDUM

(Da La Cittadella)

LA VENEZIA GIULIA E L'ALTO ADIGE Differente valore del diktat a seconda che riguardi diritti od obblighi

Se l'Italia avesse adottato verso i tedeschi i sistemi drastici usati da Tito contro i nostri connazionali, la situazione oggi sarebbe radicalmente diversa

Se il trattato di pace firmato dall'Italia con le Potenze Alleate ed Associate non fosse quella tragica cosa che gli italiani della Venezia Giulia e della Dalmazia hanno dolorosamente provato, la sua lettura oggi — a distanza di quasi dodici anni — potrebbe essere considerata umoristica.

E' tanto vivo il contrasto fra la realtà di oggi e le ampollose promesse e le solenni enunciazioni di ieri, che un semplice confronto induce a riflettere sulla falsità di certi strumenti diplomatici. Della cosiddetta «Carta Atlantica» e degli altri «principi di giustizia», cui il trattato diceva di aspirarsi, nulla è ormai rimasto; il trattato si rivela oggi come una truffa grossolana al popolo italiano, una trappola nella quale sono caduti, più o meno ingenuamente, gli uomini politici italiani cui un destino beffardo

aveva affidato il compito ingrato di rappresentare una Italia debellata dalla democrazia armatissima. Questi uomini, quando si sono trovati intorno allo stesso tavolo — agnelli fra lupi — per firmare la pace, non avevano più armi di difesa, avendo accettato la debellazione come un'espiazione di colpa.

L'Italia del dopoguerra credeva ciecamente alle teorie democratiche del trattato di pace che andava a firmare ed alla fine si trovò ad avere in mano un documento che la vincolava ad una determinata politica, ottenendo come contropartita solo vane parole.

«L'articolo 19 del trattato di pace dice al punto 4: «Lo Stato al quale il territorio è ceduto dovrà assicurare, conformemente alle sue leggi fondamentali, a tutte le persone che si trovano nel territorio stesso, senza distinzione di razza, di sesso, di lingua o di religione, il godimento dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, ivi compresa la libertà di espressione, di stampa e di diffusione, di culto, di opinione politica e di pubblica riunione...».

Quali altre libertà poteva l'Italia ottenere (in teoria) per gli italiani dei territori ceduti alla Jugoslavia? Praticamente per tutte queste enunciazioni sono rimaste parole vane, se tracentomila italiani hanno abbandonato la Venezia Giulia e la Dalmazia: essi non hanno creduto al rispetto dei diritti umani, alla libertà di espressione, alla possibilità di costituire partiti, di pubblicare giornali, di organizzare libere riunioni e dibattiti politici nella Jugoslavia di Tito.

Questi 300.000 italiani, messi in fuga dal regime comunista di Tito, sono i figli di altri italiani che ai tempi dell'oppressione austriaca vivevano a Trieste, a Pola, a Parenzo, a Zara, a Spalato ed eleggavano deputati al parlamento di Vienna, uomini come Cesare Battisti, Attilio Hortis, Antonio Bajamonti, e stampavano giornali ed avevano partiti politici ed organizzazioni di ogni genere.

Oggi praticamente i sudditi del Maresciallo Tito hanno assai meno libertà di quanto non ne avessero i sudditi di Tito, sono i figli di altri italiani che ai tempi dell'oppressione austriaca vivevano a Trieste, a Pola, a Parenzo, a Zara, a Spalato ed eleggavano deputati al parlamento di Vienna, uomini come Cesare Battisti, Attilio Hortis, Antonio Bajamonti, e stampavano giornali ed avevano partiti politici ed organizzazioni di ogni genere.

Infine si dice che la Jugoslavia ha assicurato ai nuovi sudditi solamente un trattamento eguale a quello di cui godono tutti gli altri sudditi felici della Jugoslavia comunista, per i quali non c'è alcun rispetto dei cosiddetti diritti dell'uomo e per le libertà veramente democratiche di pensiero, stampa e riunione.

Evidentemente le clausole del Trattato di pace hanno un differente valore, a seconda che si tratti di diritti o di obblighi dell'Italia. Le disposizioni a tutela dei diritti delle popolazioni italiane rimaste entro i confini della Jugoslavia sono prive di efficacia e non sono che parole vane. Viceversa le clausole dello stesso trattato riguardanti la minoranza tedesca dell'Alto Adige hanno conservato intera la loro efficacia. Vediamo oggi che il problema di queste minoranze viene portato sul piano internazionale e minaccia di diventare un bubbone non dissimile da quello di Cipro. L'art. 10 del Trattato di pace richiama addirittura l'accordo italo-austriaco del 5 settembre 1945 ed assicura ai tedeschi della regione «la completa uguaglianza di diritti rispetto agli abitanti di lingua italiana, nel quadro delle disposizioni speciali destinate a salvaguardare il carattere etnico e lo sviluppo

culturale ed economico del gruppo di lingua tedesca». La costituzione democratica della Repubblica Italiana assicura alla minoranza tedesca in Alto Adige — non soltanto parole — l'assoluta parità di diritti con gli altri cittadini di lingua italiana: istruzione primaria e secondaria, bilinguismo negli uffici pubblici, libertà di stampa, di riunione e di espressione. Oltre cento Comuni dell'Alto Adige vengono amministrati da una maggioranza costituita dal Partito Popolare sudtirolese (S.V.P.) con libertà di azione e di propaganda; esistono giornali politici, culturali e religiosi, organizzazioni folcloristiche, sportive e d'ogni genere. Tuttavia i soliti mestatori del S.V.P. reclamano maggiori autonomie e libertà, assecondati dai politici di Innsbruck e di Vienna.

Nella Germania dell'est 18 milioni di tedeschi sono oppressi dall'occupazione russa, i profughi da questi territori assommano a milioni, le minoranze tedesche in Cecoslovacchia, in Ungheria, in Jugoslavia sono annientate, ma i propagandisti viennesi trovano il modo di rinfacciare all'Italia il trattamento degli alto-atesini che sono in sostanza la minoranza tedesca meglio trattata nel mondo.

Dall'Alto Adige infatti non un solo tedesco è scappato, anzi decine e decine di migliaia di tedeschi, che avevano optato per la Germania di Hitler, hanno fatto ressa alla frontiera per ritornare a vivere in questo Alto Adige che ora si ha il coraggio di paragonare a Cipro. Se l'Italia avesse adottato in Alto Adige i sistemi drastici usati da Tito contro gli italiani della Venezia Giulia e della Dalmazia e contro i tedeschi della Carinzia, la cosa sarebbe stata diversa. Siano perciò lieti gli alto-atesini per il trattamento ad essi riservato dalla democrazia italiana e sappiano che 300.000 italiani della Venezia Giulia e della Dalmazia non avrebbero lasciato la loro terra se fossero stati trattati dal regime comunista di Tito con la stessa liberalità e larghezza di invito a cessare i privati dei loro beni, infoibati a migliaia, deportati e vilipesi.

Il «marriccio» dei tedeschi dell'Alto Adige, messo a confronto con il dramma struggente degli italiani della Venezia Giulia e della Dalmazia, fa sinceramente ridere.

E intanto, fra il ricatto degli alto-atesini e l'inutile sacrificio giuliano-dalmata, la nostra continua a pascersi di illusioni europee.

Gianni Fosco



LA «LOTTA ANTIFASCISTA» DEL TITISMO

«NO», ALLA LISTA SLOVENA NELLE ELEZIONI UNIVERSITARIE

La sua presentazione era avvenuta in mezzo a contrasti e polemiche tra gli stessi studenti della minoranza

Provocati fra gli studenti universitari di Trieste a causa della presentazione di una lista di candidati slovena e che minacciavano di compromettere e turbare l'ordine dell'Ateneo, non hanno invece avuto gli effetti paventati. Alla sospensione delle elezioni decretate dal Tribunale, il quale a sua volta è stato censurato e privato dai suoi poteri dall'organo collegiale goliardico, ha fatto seguito un intervento diretto del Rettore, nel lodevole intento di impedire che i fatti lamentati dessero luogo a incidenti che avrebbero influenzato il corso delle elezioni. Tale autorevole e opportuno intervento ha avuto il merito di ottenere l'auspicata estensione degli spiriti, avendo consentito ai vari raggruppamenti di studenti di avere in comune uno scambio di idee allo scopo di trovare un punto d'incontro ai divergenti punti di vista circa la legittimità o quantomeno l'opportunità della presentazione della lista slovena «Adria». E per intanto tutti hanno concordato con l'idea chiaramente espressa dal Rettore, di rinviare le elezioni a salvaguardia dell'ordine nell'ambito dell'Ateneo, non meno che del buon nome e del prestigio dello stesso.

Quanto sta accadendo nell'Alto Adige non può non preoccupare e indignare la coscienza morale ed i sentimenti nazionali del popolo italiano. Ma tanto maggiore è il risentimento, in quanto non poca responsabilità di quanto è finora avvenuto, ricade sul governo austriaco ed, in quanto a tale governo, la lista slovena «Adria» è per intanto tutti hanno concordato con l'idea chiaramente espressa dal Rettore, di rinviare le elezioni a salvaguardia dell'ordine nell'ambito dell'Ateneo, non meno che del buon nome e del prestigio dello stesso.

ROSSO . NERO

Il «rilancio»

Avendo come programma il «rilancio» dell'irredentismo, quasi che fino ad ora ci si fosse invece preoccupati dei dischi volanti, una organizzazione giuliano-dalmata ha diramato una circolare nella quale, come distillato delle sue velleità «lanciatricie», invita i giovani a diventare seriamente irredentisti indicando manifestazioni per l'Alto Adige e per Malta.

Crediamo che la carità di Patria non possa giustificare anche di recente le sue lamentazioni sulla natura delle fonti dalle quali l'ANVGD dovrebbe cercare di ricavare i mezzi per rafforzare la sua attività; vorremmo sapere come questo censore conciliava la sua severa intransigenza con le necessità pratiche, quando, da componente della precedente direzione dell'Associazione, si muoveva per l'Italia per partecipare a riunioni ed assemblee. Per quanto ci risulta, le fonti di finanziamento erano sempre le stesse. Ed allora? Quod licet Iovi non licet bovi?

L'AUSTRIA FOMENTA SLEALI DISCORDIE

Quanto sta accadendo nell'Alto Adige non può non preoccupare e indignare la coscienza morale ed i sentimenti nazionali del popolo italiano. Ma tanto maggiore è il risentimento, in quanto non poca responsabilità di quanto è finora avvenuto, ricade sul governo austriaco ed, in quanto a tale governo, la lista slovena «Adria» è per intanto tutti hanno concordato con l'idea chiaramente espressa dal Rettore, di rinviare le elezioni a salvaguardia dell'ordine nell'ambito dell'Ateneo, non meno che del buon nome e del prestigio dello stesso.

Quanto sta accadendo nell'Alto Adige? Sarebbero bastate queste sole azioni dei dirigenti responsabili della «Volkspartei», per giustificare adeguati ed energici provvedimenti a loro carico, da parte del governo italiano; quali si aggiungono nei confronti di chi agisce allo scopo di turbare l'ordine, di violare le leggi, di minare l'autorità dello Stato e l'integrità del paese dei quali essi, i dirigenti della «Volkspartei», sono cittadini. Se nella «Volkspartei» e fra gli occultisti e palesi sostenitori d'oltre confine, si crede di poter esumare e riscattare lo spirito ed i sistemi hitleriani per farne norma ed stimolo nell'intento di ritentare l'esperimento, occorre far subito capire a chi deve capirlo, che simili tentativi saranno schiacciati non soltanto a salvaguardia dei diritti d'Italia, ma della pace in Europa. Ammesso che tutto è possibile accomodare con la ragione e con la reciproca buona fede e lealtà, nulla può essere ottenuto, rispettivamente concesso con il ricorso alla forza e alla violenza che non sia dannoso e deleterio per la conservazione dell'armonia e della civile convivenza dei popoli. A vile convivenza e alla difesa di questi fondamentali beni umani, la repressione e la condanna delle criminali azioni risaltano alle responsabilità austriache sì dimostrata e incontestabilmente e urgentemente necessarie e urgenti.

VITA E PROBLEMI DEGLI ESULI

QUINTA PUNTATA DI ADESIONI AL RADUNO DEL «TECNICO» DI POLA

TANTE VOCI AL RICHIAMO DEI RICORDI

Trieste, 3 marzo
 Carissimo Rudi, sono ormai molti gli anni che non ti incontro, credo che dopo l'esodo non ci siamo più visti; comunque leggendo L'Arena rimbombano i miei ricordi e nei tempi quando ti portavo in redazione i miei articoli sulla "Vecchia cronache di Pola". Ricordi? Parlavamo di antichi palombari, dei primi aerei e mongolfiere che si libravano nei cieli di Pola, del "Prà grande", dei mammut, degli orsi spelei e perfino... del costo della nostra "vecchia Rena". Ricordi? Mi pare di aver per ultimo scoperto nelle vecchie carte che avevamo avuto fin dal '30 anche un "Pala" e credo di averlo descritto.

Come vedi ero uno di quei affezionati che cercavano sempre di elevare la nostra "vecchia" al pari e se non oltre le altre città consorelle. Proprio di questi giorni la scoperta di un cranio di «elephas» antico a Roma: se ben ricordi scrissi un articolo sui ritrovamenti di referti glaciali a Pola proprio... in via Sergia, a pochi metri dall'Arco, dove scoprimmo i resti di orsi e iene per non dire degli elefanti scoperti a Dignano: tutto questo venti anni fa. Ma... mi accorgo del ventilato raduno degli ex allievi e insegnanti del Tecnico e mi ero lasciato trasportare da tutti' altri ricordi. Nell'intento di contribuire in qualche modo al buon esito del raduno e per invitare qualche resto, ti trasmetto una foto. La «mularia» che vedi nel gruppo appartiene alla sezione «fisico-matematica» e «ragioneria e commercio» della quarta classe dell'Istituto dell'anno scolastico 1921-22.

Forse riuscirò a scovare qualche altra fotografia più antica, di quelle fatte ancora quando, sotto la guida dell'indimenticabile buon prof. Carvin (detto il «Ciclope»), fummo in venti allievi a fondare l'Istituto, che allora aveva sede nelle ex scuole cittadine tedesche del piazzale Nazario Sauro. Poi fummo trasferiti nella ex Realschule (diventata più tardi sede del Battaglione S. Marco) del piazzale Tahon di Revel. Negli anni cioè del 1919 e 1920.

Caro Rudi, scusa se ti ho fatto perdere del tempo prezioso; l'ho fatto un po' anche per riallacciare l'antica nostra amicizia. Vorrei pregiarti di rimandarmi la fotografia, si tratta d'un caro ricordo che mi dispiacerebbe perdere. Un abbraccio fraterno

Sergio Zucconi
 La fotografia apparirà in una dei nostri prossimi numeri.

Pinerolo, 1° marzo
 Nel leggere il nostro caro giornale che ora mi perviene regolarmente, ho letto con vera commovente l'idea del raduno di ex allievi dell'Istituto Tecnico «Leonardo da Vinci». Anche io ho frequentato per diversi anni quel nostro magnifico Istituto dove ho passato gli anni più belli.

CONFERENZA DELL'AVV. GHERBAZ

L'italianità adriatica riaffermata a Trento

Presenti alla manifestazione autorità e pubblico

Promossa dall'Associazione giuliana e dalmata si è tenuta a Trento nella sala dell'ex Concorso dei Comuni la conferenza dell'avv. Gherbaz, noto professionista fiuniano attualmente residente a Venezia, che ha parlato sul tema «Diritti e doveri degli italiani di fronte al Diktat».

L'oratore ha tracciato un panorama della situazione internazionale con particolare riferimento alle sorti delle genti giuliane costrette ad abbandonare le proprie terre, fedeli alla loro idea di italianità. Soprattutto l'avv. Gherbaz ha posto l'accento sulla comprensione sullo spirito di fratellanza che ha animato la gente trentina verso i fratelli giuliano-dalmati, uniti ad essi dallo stesso spirito di fedeltà alla patria e di amore alla libertà.

La SAT ha accolto con entusiasmo nei suoi ranghi la sezione del CAI Montenevoso di Fiume, così la Legione Trentina ha annoverato tra i suoi iscritti i legionari fiumani.

L'oratore, dopo aver illustrato le divergenze tra le intenzioni e gli effetti pratici rivelatisi con il Trattato di pace ha auspicato una coe-

I «licenziati», nell'anno scolastico 1921-22



I «licenziati» nell'anno scolastico 1921-22. — I fila seduti: Antoni Armido, prof. Nordio, prof. Colussi, prof. D'Agata, prof. Calci (capoclasse), prof. Lana (Presidente), prof. Zelco, prof. Tabouret, Bruno Santin. — II fila in piedi: Oddo Casalotti, Giorgio Benussi, Giov. Vitturi, Mario Fabris, prof. Vidri, Bruno Boncina, Ernesto Kopeinig, Antonio Kreisel, Gio. Agolanti. — III fila in piedi: Francesco Frezza, Lakomy, Reder, Walter Wiza, Leandro Benussi, Omero Vidoni, Ettore Lenazzi (Foto gentilmente inviata da Omero Vidoni)

Non so se potrà essere presente, per impegni di lavoro, a così bella manifestazione. Ci pensero onde poter trovare una soluzione e farò tutto il possibile per venire e trovarmi in compagnia, dopo tanti anni, con i miei professori ed amici. Purtroppo la guerra ed altre circostanze hanno assottigliato le nostre file, ma anche gli assenti saranno per noi presenti nello spirito.

Vi trovo una foto che ho avuto fra i miei vecchi e cari ricordi della quarta inferiore del nostro Istituto insieme al nostro carissimo professor Vittorio Lana, cui mando un caro saluto da porgere pure a suo figlio, combattente e ferito di guerra come me di ritorno sulla nave ospedale «Aquila», re- dotti tutti e due dal fronte Libico. E' l'unica foto che mi è rimasta e perciò prego di volermela restituire. Rimovono cari saluti ed auguri.

Capit. Cpl. Carlo Linsinger
 profugo e invalido di guerra

Anche questa fotografia troverà posto in una delle nostre prossime edizioni.

Padova, 4 marzo
 Cara Arena, aderisco con entusiasmo al raduno degli allievi del «Leonardo da Vinci» fissato per il prossimo settembre.

maggiore Dario Ursini
 Genova, 28 febbraio

Egregio signor Direttore, aderisco con vero piacere ed entusiasmo al suo invito

Monfalcone, 3 marzo
 Chiarissimo Direttore, aderisco con entusiasmo al raduno dei professori e degli ex studenti dell'Istituto Tecnico «Leonardo da Vinci» di Pola, dove ho insegnato per alcuni anni sotto la direzione del preside prof. Jacopo Cella. Nel 1927 lasciai Pola perché chiamato a fondare la Scuola Media «F. Crispi» di Monfalcone.

Ritorno con vivo piacere i cari colleghi di allora. Un cordiale saluto.

Alberto Chersi

ALL'ESAME DEL PARLAMENTO

La convenzione per sanare alcune posizioni assicurative

L'atto riguarda soltanto le situazioni determinatesi dopo l'occupazione jugoslava del maggio 1945

Il 23 gennaio la 13ª Commissione della Camera dei Deputati ha espresso parere favorevole circa la convenzione in materia di assicurazioni sociali dei nostri profughi, conclusa tra Italia e Jugoslavia il 14 novembre 1957.

La guerra e l'esodo hanno sconvolto le posizioni assicurative di molti profughi. La distruzione degli archivi, la mancata registrazione dei contributi e l'impossibilità di comprovare l'avvenuto versamento dei medesimi hanno creato una situazione molto confusa che spesso assume aspetti penosissimi per coloro che, pur avendo raggiunto i limiti di età e pur avendo versato tutti i contributi, non possono fruire di una pensione in quanto non sono in grado di comprovare l'avvenuta registrazione dei contributi versati.

La convenzione in esame viene a sanare almeno parzialmente questa situazione. Nella seduta della Camera del 31 ottobre 1958 l'onorevole Fanfani, di concerto con il Ministro del Lavoro Vigorelli, chiese la ratifica del Parlamento della suaccennata convenzione.

La proposta dei due Ministri, superato il primo passo, dovrà venir ora discussa, in sede referenda, dalla 3ª Commissione degli Esteri e quindi passerà in aula a Montecitorio e a Palazzo Madama per la approvazione definitiva. Tutto lascia prevedere che la discussione non troverà difficoltà anche perché la proposta è stata formulata dal Ministero degli Esteri e da quello del Lavoro e della Previdenza Sociale e cioè dai due massimi organi che si sono assunti già tutti gli oneri derivanti dai 43 articoli del nuovo provvedimento.

Essa riguarda l'assicurazione per invalidità e vecchiaia, contro gli infortuni sul lavoro, contro le malattie, ivi comprese quelle professionali e la tubercolosi, contro la disoccupazione involontaria, la tutela fisica ed economica delle lavoratrici madri, gli assegni familiari, le assicurazioni volontarie e i regimi speciali per determinate categorie di lavoratori.

L'art. 3 parifica i cittadini italiani che hanno lavorato

o lavorano in Jugoslavia ai cittadini giuliani.

Il profugo potrà chiedere il trasferimento in Italia dei contributi versati in Jugoslavia e cumularli, ai fini della pensione, con gli altri contributi versati eventualmente prima dell'occupazione slava e dopo l'esodo. Si creerà cioè una continuità assicurativa senza alcuna interruzione.

Molti profughi, in base ad una particolare disposizione dell'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale, versarono, in proprio, i contributi dal giugno 1940 al settembre 1947, pur avendoli già versati nei paesi di provenienza. Ciò allo scopo di non perdere oltre due anni ai fini della pensione. Ora, in forza di questa convenzione, otterranno il rimborso delle quote pagate in quanto la Jugoslavia restituirà i contributi versati per detto periodo al suo Istituto Assicuratore.

La convenzione contempla altre particolari agevolazioni e cioè il cumulo dei periodi trascorsi nei due Paesi e integrazione con concorso della pubblica amministrazione per raggiungere la pensione minima per invalidità e vecchiaia.

Il protocollo aggiunto alla convenzione precisa che essa non si estende alla Zona B per il periodo precedente al 5 ottobre 1956, per la quale viene previsto un accordo particolare tra i due Governi.

Purtroppo, però, una gravissima lacuna rimarrà per il periodo precedente al giugno 1945.

Gli Istituti Assicuratori italiani affermano che parte dei loro archivi è andata dispersa o distrutta e in conseguenza di non poter riconoscere i versamenti effettuati dai profughi e di non poter accettare la documentazione, diretta o indiretta, presentata dagli interessati. Questi sono in grado di dimostrare di aver lavorato in periodi in cui la contribuzione era obbligatoria e quindi pretendono la pensione. Certamente non dipende da loro se gli archivi sono andati distrutti.

L'ANVGD sta cercando di fare un po' di luce in questo vicolo cieco, chiedendo l'intervento sanatorio del Ministero del Tesoro e dell'Istituto di Previdenza in quanto non sembra giusto chiedere ai profughi di guerra un nuovo versamento di quei contributi che essi hanno già versato.

L'ultimo passo dell'Associazione è stato compiuto tramite la Commissione Inter-

ministeriale preposta alla liquidazione dei beni abbandonati.

L'Istituto Nazionale di Previdenza Sociale, pur essendo ente parastatale, ha chiesto l'indennizzo dei suoi beni abbandonati a carico dei famosi 45 miliardi.

Nonostante il voto contrario dei rappresentanti di categoria e nonostante che una decina di migliaia di profughi attenda ancora la definizione delle proprie pratiche, la Commissione ha accordato a detto Istituto una liquidazione di oltre 51 milioni. Su mio suggerimento, la Commissione ha espresso un voto che il Ministero del Tesoro trasmetterà all'Istituto di Previdenza, nel quale si chiede di sanare al più presto le posizioni assicurative dei profughi in considerazione anche dell'avvenuta liquidazione dei suoi beni abbandonati.

Auguriamoci che la Previdenza Sociale accolga subito l'invio anche perché chi ha raggiunto i limiti di età per andare in pensione non ha molto tempo per aspettare.

P. Flaminio Rocchi

PROSPETTIVE

Terra sconosciuta

«Ah! Lei è di Pola. Allora saprà certamente parlare lo slavo.» Quante volte ci siamo sentiti rivolgere questa osservazione nel fare qualche nuova conoscenza. Ed ogni volta ci siamo sentiti salire le vampe al viso per una indignazione che doveva essere tenuta per la cortese, educata ignoranza di chi ci stava davanti. Abbiamo allora spiegato che Pola era una città prettamente italiana, di carattere veneto, dove non esisteva una minoranza linguistica. Ma probabilmente non saremo mai riusciti a convincere il nostro interlocutore, che probabilmente avrà continuato a sospettare che ci fosse della menzogna nel nostro tentativo, certamente ispirato dal nazionalismo, di far passare per una regola quella che non doveva essere altro, invece, che una eccezione. E quel tale si sarà conservata in cuor suo la convinzione che a Pola la lingua slava non poteva non essere di casa.

La maggioranza degli Italiani ha sempre conosciuto male il proprio Paese; la scuola insegna poco ed in maniera sommaria, il turismo popolare soltanto in questi ultimi dieci anni ha preso sviluppo e su un piano prevalentemente regionale; la storia non è quella materia uggiusa da prendersi con le molle dell'indifferenza e della superficialità. E poiché ai confini ci sono sempre zone mistilinee, è raro a cui che sappia quanto compatte italiane fosse invece tutta l'Istria occidentale.

E poi, che diamine, se quella provincia fu assegnata alla Jugoslavia, un certo fondamento di giustizia ci doveva pur essere, argomenta il pensante, con la sinagliato scetticismo di chi, per reazione a troppi anni di imbonimento retorico, continua ad applicare il metodo di considerare veritiero e giusto l'opposto di quello che gli viene detto.

Così facciamo le spese dei penosi interrogativi, che ci avviliscono e ci umiliano; per rompere questa coltre di ignoranza, almeno in alcune zone della società, sarebbe necessario l'impegno degli uomini che si dedicano all'insegnamento affinché la fisionomia e le vicende delle terre orientali d'Italia fossero spiegate ai giovani non superficialmente, ma con precisione di notizie e di informazioni.

In tal modo almeno tra le nuove generazioni ci potrebbe essere un ricordo esatto di quello che furono nel tempo le terre giuliano-dalmate. E' necessario poi fare appello alle associazioni culturali, a quanti pubblicano riviste di studi storici, letterari e di costume, ai giornali, con riferimento alle loro terze pagine, affinché ne rievocino le dedicate a terre come quelle d'Istria e di Dalmazia che possono offrire tanti spunti meritevoli d'illustrazione e di trattazione.

Perciò non ci stancheremo mai d'insistere sulla importanza che va attribuita in seno alla nostra comunità allo sviluppo delle attività culturali; infatti attraverso borse di studio, pubblicazioni, incontri, bisognerebbe stimolare i giovani ad occuparsi del passato della loro terra, onde portare dei contributi efficaci ad una migliore conoscenza della reale fisionomia delle genti orientali d'Italia, così come si è andata formando attraverso i secoli.

Denominazione delle strade alla Borgata dei Giuliani

Il Comune di Roma ha disposto perchè siano intitolate a personalità illustri delle nostre terre

Venendo incontro al vivo e legittimo desiderio di tutti i giuliani, l'Opera — come è noto — ha già da tempo interessato il Comune di Roma affinché le strade interne della Borgata dei Giuliani siano intitolate a personalità delle terre adriatiche. Tale interessamento ebbe il primo pratico risultato con la intitolazione di una via al martire

fiumano Sen. Icilio Bacchi, via che venne inaugurata due anni or sono in occasione della visita del Presidente della Repubblica alla Borgata dei Giuliani. Successivamente un'altra via interna del comprensorio fu intitolata all'illustre personalità di Antonio Cippico.

Anche per le nuove strade che stanno sorgendo in seguito all'ampliamento della Borgata, l'Opera continua a tenersi in contatto con gli uffici della Toponomastica per l'adeguata intitolazione delle strade stesse. Si è ottenuto, infatti, che il viale principale della Borgata venga chiamato «Viale dei Giuliani», mentre proprio in questi giorni un'altra via provvisoriamente denominata dal Comune «Via degli Armerici» è stata intitolata definitivamente al nome di «Antonio Sma-rega».

Gli in riconoscimento dell'elevata attività artistica di questo illustre musicista istriano di cui restano indimenticabili testimonianze, tra le altre le opere liriche «Oceano» e soprattutto «Le nozze istriane» note internazionalmente e che sono un vivo estratto delle tradizioni e del costume dell'italianissima cittadina di Dignano.

La «Famea Grisignanese»

Domenica 1° marzo si sono riuniti a Trieste gli amici di Grisignana, per costituire la loro Famea. Dopo la lettura e l'approvazione dello Statuto, i grisignanesi hanno sottoscritto l'atto costitutivo nominando, come membri del Consiglio Direttivo, le seguenti persone: prof. Francesco Morzeani, Presidente;

PERCHÉ L'ARENA VIVA

Serena e Liliana Martissa - Pesaro	2.000
Vilma Sorbo - Roma	500
Luigi Missori - Roma	300
Romano Gigante - Casella (Genova)	700
prof. Enrico Colussi - Trieste	500
Giovanni Faragona - Cantù	200
Antonio Campagnolo - Rapallo	1.000
Giuseppe Basan - Curnarò (Varese)	300
cav. Piero Felici - Udine	300
Armando Tomasi - Pescara	500
Gabriella Haberli-Sirola - Milano	1.000
Romolo Politeo - Ancona	1.000
Orfeo Pelaschier - La Spezia	200
Gregorio Poldemingo - Lomazzo (Como)	400
Attilio ed Eugenio Papa - Trieste	1.500
Aniberto Marzari - Venezia	100
Arturo Grossi - Genova	1.500

Ringraziamo di cuore tutti i sostenitori del giornale.

CORDIALE INCONTRO

VISITA DI PALUTAN AI COLLEGI DI ROMA

Accompagnato dal Segretario Generale e da funzionari dell'Opera, il prof. Gioacchino Palutan ha visitato, il giorno 3 scorso, i due istituti scolastici di Roma: il S. Silvestro e l'Oscar Sinigaglia di Roma. Il prof. Palutan, che è ora a capo dell'Ufficio Studi e documentazione per le Relazioni Pubbliche presso il Ministero dell'Istruzione, ha voluto così, sia pure per breve tempo, tornare fra i giuliani che egli ha ben avuto modo di conoscere e apprezzare attraverso la Prefettura di Trieste negli anni difficili dell'immediato dopoguerra.

Si è trattato di un cordissimo incontro che ha riportato alla memoria di quanti hanno vissuto quegli anni, la fermezza e la sagacia dell'alto funzionario sempre sollecito alla comprensione dei problemi degli esuli e della città di Trieste.

Le bambine dei due collegi gli hanno offerto fiori e un artistico oggetto in ceramica da loro stesse eseguito, a ricordo della visita.

NOZZE D'ARGENTO

Gianni Fabiani da Zara e Jolanda Manzin da Pola hanno festeggiato il 3 marzo, il 25mo anniversario del loro matrimonio. Da parte di parenti ed amici e del nostro giornale le più vive felicitazioni. Il Comitato di Milano e la colonia dalmata si associano augurando ancora tanto bene per la loro vita futura.

Il 17 marzo ricorre il 25mo anniversario di matrimonio, celebrato ad Albona, di Pasquale Fontana e Paolina Chervatin, i quali, unitamente alle figlie Romanita, Adriana e Gianna desiderano ricordare in questa fausta circostanza, con l'affetto più vivo, tutti gli amici e conoscenti profughi albanesi e tutta la famiglia giuliana. Felicitazioni ed auguri vivissimi da parte nostra ai coniugi Fontana.

Lauree

Fabio Stefanacci, figlio del prof. Giuseppe che tanto atti-

BORSE DI STUDIO

PER UNIVERSITARI e allievi delle medie

Gli studenti universitari profughi o figli di profughi sono invitati a partecipare al concorso indetto dal Ministero della Pubblica Istruzione per il conferimento di 50 sussidi di L. 50.000 ciascuno per l'anno accademico 1958-59. I termini di partecipazione scadono il 30 aprile p.v. Entro tale data gli interessati dovranno pervenire al Ministero della Pubblica Istruzione (Ufficio Assistenza Post-Bellica), Via Guibaldello dal Monte, 54 - Roma - della relativa domanda redatta su carta libera, completa dei seguenti documenti, anch'essi in carta libera: 1) certificato dal quale risulti l'appartenenza alla categoria assistibile di profugo; 2) stato di famiglia; 3) dichiarazione del Procuratore delle Imposte Dirette, del luogo di residenza dei genitori, che attesti l'ammontare delle imposte che fanno carico a ciascun componente la famiglia; 4) certificato scolastico di frequenza per il corrente anno 1958-59; 5) certificato scolastico delle verifiche riportate nella sessione finale dell'anno precedente; 6) dichiarazione dell'interessato se maggiorenne, o di chi eserciti la patria potestà se minore, che attesti, sotto la propria responsabilità, che il concorrente non è ricoverato gratuitamente in alcun collegio. Tale dichiarazione dovrà essere resa e sottoscritta dinanzi al Notaio o al Segretario comunale ai sensi dell'art. 7 del D.P.R. 2 agosto 1957, n. 678; 7) certificato scolastico.

Per gli iscritti al primo anno di Università o di Istituto Superiore: certificato di maturità con la specificazione dei voti riportati e certificato di immatricolazione per l'anno accademico 1958-59.

Per gli altri studenti, certificato, rilasciato dall'Università o dall'Istituto Superiore, dal quale risultino i singoli voti riportati in tutti gli esami sostenuti. Detto certificato dovrà contenere, inoltre, la dichiarazione dell'avvenuto iscrizione, senza alcuna riserva, per l'anno accademico 1958-59 e quella che lo studente ha sostenuto a tutto l'anno 1957-58, compresa la eventuale sessione di febbraio 1959, tutti gli esami obbligatori e facoltativi previsti dai piani annuali degli studi della Facoltà o dell'Istituto Superiore, e che, inoltre, non sia fuori corso.

Analogo concorso a quello

per gli universitari viene bandito, sempre dal Ministero della Pubblica Istruzione, per il conferimento di 280 sussidi di studio, per l'anno 1958-59 ad alunni di scuole ed istituti di istruzione secondaria. Ad esso possono concorrere i figli di profughi giuliani e dalmati. Le domande e i documenti, tutti esenti da tasse di bollo, dovranno pervenire al Ministero della Pubblica Istruzione (Ufficio Assistenza Post-Bellica), Via Guibaldello dal Monte, 54 - Roma - entro il 30 aprile p.v.

1) documenti sono i seguenti: 1) certificato, dal quale risulti l'appartenenza ad una delle categorie assistibili indicate nell'art. 1; 2) stato di famiglia; 3) dichiarazione del Procuratore delle Imposte Dirette, del luogo di residenza dei genitori, che attesti l'ammontare delle imposte che fanno carico a ciascun componente la famiglia; 4) certificato scolastico di frequenza per il corrente anno 1958-59; 5) certificato scolastico delle verifiche riportate nella sessione finale dell'anno precedente; 6) dichiarazione dell'interessato se maggiorenne, o di chi eserciti la patria potestà se minore, che attesti, sotto la propria responsabilità, che il concorrente non è ricoverato gratuitamente in alcun collegio. Tale dichiarazione dovrà essere resa e sottoscritta dinanzi al Notaio o al Segretario comunale ai sensi dell'art. 7 del D.P.R. 2 agosto 1957, n. 678.

per gli universitari viene bandito, sempre dal Ministero della Pubblica Istruzione, per il conferimento di 280 sussidi di studio, per l'anno 1958-59 ad alunni di scuole ed istituti di istruzione secondaria. Ad esso possono concorrere i figli di profughi giuliani e dalmati. Le domande e i documenti, tutti esenti da tasse di bollo, dovranno pervenire al Ministero della Pubblica Istruzione (Ufficio Assistenza Post-Bellica), Via Guibaldello dal Monte, 54 - Roma - entro il 30 aprile p.v.

1) documenti sono i seguenti: 1) certificato, dal quale risulti l'appartenenza ad una delle categorie assistibili indicate nell'art. 1; 2) stato di famiglia; 3) dichiarazione del Procuratore delle Imposte Dirette, del luogo di residenza dei genitori, che attesti l'ammontare delle imposte che fanno carico a ciascun componente la famiglia; 4) certificato scolastico di frequenza per il corrente anno 1958-59; 5) certificato scolastico delle verifiche riportate nella sessione finale dell'anno precedente; 6) dichiarazione dell'interessato se maggiorenne, o di chi eserciti la patria potestà se minore, che attesti, sotto la propria responsabilità, che il concorrente non è ricoverato gratuitamente in alcun collegio. Tale dichiarazione dovrà essere resa e sottoscritta dinanzi al Notaio o al Segretario comunale ai sensi dell'art. 7 del D.P.R. 2 agosto 1957, n. 678.

Analogo concorso a quello per gli universitari viene bandito, sempre dal Ministero della Pubblica Istruzione, per il conferimento di 280 sussidi di studio, per l'anno 1958-59 ad alunni di scuole ed istituti di istruzione secondaria. Ad esso possono concorrere i figli di profughi giuliani e dalmati. Le domande e i documenti, tutti esenti da tasse di bollo, dovranno pervenire al Ministero della Pubblica Istruzione (Ufficio Assistenza Post-Bellica), Via Guibaldello dal Monte, 54 - Roma - entro il 30 aprile p.v.

1) documenti sono i seguenti: 1) certificato, dal quale risulti l'appartenenza ad una delle categorie assistibili indicate nell'art. 1; 2) stato di famiglia; 3) dichiarazione del Procuratore delle Imposte Dirette, del luogo di residenza dei genitori, che attesti l'ammontare delle imposte che fanno carico a ciascun componente la famiglia; 4) certificato scolastico di frequenza per il corrente anno 1958-59; 5) certificato scolastico delle verifiche riportate nella sessione finale dell'anno precedente; 6) dichiarazione dell'interessato se maggiorenne, o di chi eserciti la patria potestà se minore, che attesti, sotto la propria responsabilità, che il concorrente non è ricoverato gratuitamente in alcun collegio. Tale dichiarazione dovrà essere resa e sottoscritta dinanzi al Notaio o al Segretario comunale ai sensi dell'art. 7 del D.P.R. 2 agosto 1957, n. 678.

Analogo concorso a quello per gli universitari viene bandito, sempre dal Ministero della Pubblica Istruzione, per il conferimento di 280 sussidi di studio, per l'anno 1958-59 ad alunni di scuole ed istituti di istruzione secondaria. Ad esso possono concorrere i figli di profughi giuliani e dalmati. Le domande e i documenti, tutti esenti da tasse di bollo, dovranno pervenire al Ministero della Pubblica Istruzione (Ufficio Assistenza Post-Bellica), Via Guibaldello dal Monte, 54 - Roma - entro il 30 aprile p.v.

Da Lecce

A Lecce, il giorno 8 gennaio, ad allietare la casa dei coniugi fiumani Macchioro, è giunto un bel messaggio di nome Massimo. Vivissime felicitazioni al padre sig. Italo ed alla gentile consorte.

Un cordiale ed affettuoso benvenuto va al profugo Gabriele che il «servizio cicogne» ha recapitato il giorno 18 febbraio alla famiglia del geo. Aldo Albanese e Jolanda Pelaschier, esuli da Pola e residenti a Lecce. A questi ultimi giungano le felicitazioni del sig. Ario Palaga, presidente del Comitato di Lecce, e cognato della signora; giungano inoltre i calorosi saluti di amici e parenti.

Auguri vivissimi di buon compleanno allo zaratino Antonio Atelli da parte dei figli Umberto o Maria, della moglie e della sorella Zoe, residente a Trieste.

89 anni

La signora Fanny Cuzzi da Parenzo il 30 marzo compie 89 anni. Le giungano graditi gli auguri più sinceri ed affettuosi dei figli e della sua cara Maria: La conservi Dio per lunghi anni ancora in buona salute.

L'Esecutivo Provinciale di Torino ed il nostro giornale formulano i migliori auguri alla signora Fanny Cuzzi, madre amatissima del collega dell'Esecutivo, arch. Umberto Cuzzi.

Ricerche

L'Unione Industriali Giuliani e Dalmati, Via XXIV Maggio 46, Roma, ricerca il preciso recapito attuale del sig. Giuseppe Blasevich, titolare della pratica 6314 presso lo S.B.I.E.

La signora Luigia Toncich in Girardi ricerca l'indirizzo della signora Maria Tomci in Tomci, che attualmente risiede a Trieste. Comunicare alla nostra redazione.

Finanziamenti ad aziende

Si è riunita il giorno 24 u.s., per la quinta volta dal mese di novembre, la Commissione per i finanziamenti alle aziende profughe. L'attività in questo settore, dopo la recente ripresa dei prestiti, continua ad essere regolarmente svolta e si cerca comunque di venire incontro il più possibile alle necessità prospettate dalle varie aziende interessate ad ottenere finanziamenti sia per gli impianti delle nuove, sia per il potenziamento di quelle già esistenti. In particolare modo per queste ultime si tiene regolarmente presente, ai fini della concessione del finanziamento, se il potenziamento dell'azienda presuppone o no un ulteriore assorbimento di mano d'opera profuga.

Da novembre ad oggi sono state esaminate 61 domande di finanziamenti di cui 29 provenienti da aziende di Trieste, Udine e Gorizia. Ne sono state accolte 24, di cui 11 provenienti da aziende di Trieste, Udine e Gorizia. Complessivamente sono stati deliberati finanziamenti per Lire 17.680.000. Come si vede il numero delle domande accolte rappresenta il 40 per cento del totale delle domande presentate.

ANCORA ERRORI ENCICLOPEDICI

La superficialità con cui è trattato sulla stampa italiana tutto ciò che si riferisce alle nostre terre è stata posta in evidenza in questo giornale... Non vi è campo ormai, dalla storia delle arti, alla musica ed al teatro, dalla letteratura alla storiografia, dove la verità storica della consistenza etnica delle nostre contrade...

NELLA TERRA PASSATA A STRANIERI LA NOSTRA CASA

L'ultimo saluto alle stanze vuote e silenziose fu un piccolo particolare del grande dramma istriano...

«La nostra terra è passata a stranieri, — le nostre case a sconosciuti» (da «Le lamentazioni di Geremia»). La nostra casa. Quella dei nostri primi anni, degli anni più belli, quella dove ogni angolo, ogni stanza richiama alla nostra memoria una persona cara, un episodio particolarmente lieto, un evento particolarmente triste...

Quello dove abbiamo oggi un appartamento, un alloggio. Non è la nostra casa. È come un nido costruito, a poco a poco, intrecciando i fili dell'erba, cementando pa-

«LA FAVILLA» DI UNA NOTTE A MILANO



L'attrice Laura Solari ha fatto da madrina della gala serata meneghina del giuliano-dalmati, accorsi numerosi in simpatiche ed affollate comitive alla tradizionale manifestazione, che rinnova ogni anno il suo successo

NEL SOLCO DELL'ALTRO ESILIO

Romanzo di ELIO PREDONZANI

RIASSUNTO DELLE PUNTATE PRECEDENTI. — Jacopo al suo arrivo a Pola, chiamato dall'Austria a prestare servizio militare alla vigilia dell'entrata in guerra dell'Italia, si è innamorato di Isa in partenza dalla città con un treno di profughi. Manteneva la promessa fatta, Jacopo indirizza alla fanciulla amata, arrivata dopo molte traversie in un villaggio ungherese, ardenti lettere alle quali Isa risponde con l'aiuto di Adelma, una vivace ragazza istriana, conosciuta durante il viaggio...

LA MARCIA DELL'ITALIANO COME NACQUE NEL 1858 L'INNO DI GARIBALDI

Fu scritto da Luigi Mercantini e musicato da Alessio Olivieri alla vigilia della seconda guerra d'indipendenza

tutti la sera del 31 dicembre per udire l'Inno e per salutare l'alba dell'anno delle grandi vittorie. Ma al convegno dell'ultimo giorno dell'anno 1858 Garibaldi non c'era; gravi motivi gli impedirono di essere presente. La festa però si tenne ugualmente. Casa Camozzi in quella sera si era riempita di patrioti, tra cui Bixio, Chiassi, Gorini e i fratelli trentini Pilade e Narciso Bronzetti. Mercantini e sua moglie furono accolti con un'ovazione e al grido: «Sentiamo l'Inno! Sentiamo l'Inno!»

UN MODERNO ARCHITETTO TRIESTINO L'ESPERIENZA DI E. N. ROGERS

Fra i vari programmi edilizi attuati e in corso di attuazione da parte dell'Opera, quello in applicazione della legge 2 luglio 1949 n. 408 (Tupini) ha raggiunto fino ad ora una spesa complessiva di un miliardo di lire...

Una «dimenticanza»

Il Tempo di Roma ha pubblicato questa lettera. Caro Direttore, confido che almeno in questa rubrica potrà vedere pubblicata questa mia «platonica «domanda-protesta» verso chi ha compilato per la TV l'ultima puntata del «50 anni di cronaca e storia di vita italiana».

1+1=2 ABBONATI

Altre segnalazioni in questa simpatica gara che si stabilisce fra i nostri abbonati che hanno accolto l'invito del giornale affinché «ogni abbonato procuri un nuovo abbonato».

L'on. Pella all'Opera

Un ulteriore lotto di abitazioni a Varese è stato di recente appaltato e i relativi lavori avranno quindi inizio tra breve tempo; si tratta di altri 16 appartamenti. Risultano infine finanziati, in corso di progettazione o di approvazione i programmi edilizi relativi, sempre nell'ambito della stessa legge, a Milano, Venezia (II lotto), Modena e Rovereto per complessivi 162 alloggi.

Fervido saluto agli Esuli

«Gentile Presidente, desidero assicurarla, in relazione al telegramma che Ella ha voluto indirizzarmi in questi giorni, che, come sempre, nulla sarà lasciato di intanto nella mia modesta opera, affinché i gravi problemi che interessano i Profughi giuliano-dalmati siano tenuti nella opportuna, doverosa evidenza. Mi è gradito l'incontro per tutti i Suoi assistiti e per la Sua attività, i migliori voti per formulare alla grande famiglia cui Ella appartiene il mio più fervido saluto.»

Ripoteremo qui di seguito alcuni pezzi dai quali l'enormità della mistificazione apparirà evidente a qualsiasi lettore giuliano-dalmata. Il fascismo inizia — esaminando la dislocazione nella penisola balcanica degli slavi del sud agli inizi del VII secolo; sloveni nelle Alpi orientali alle porte del mondo germanico e latino e croati in Dalmazia già dal VI secolo; serbi e bulgari nel ridotto centrale della penisola — con la storia del regno di Serbia e pubblica poco opportunamente nel mezzo di tale trattazione una magnifica fotografia su mezza pagina con la semplice didascalia «Pola. L'Arena romana». Nel secondo capitolo per quanto ci riguarda troviamo (pag. 195): — «Verso Sud-Est e Sud-Ovest, essi (gli sloveni) erano in contatto con i croati e con gli italiani, nell'Istria» — e più avanti — «Le tribù croate che si erano stabilite nella parte nord-occidentale della penisola balcanica occupavano tre settori: a Nord i bacini della Sava e della Kulpa, il cui centro era Sisak; il settore compreso tra il mare Adriatico e la catena del Plišev, la cui capitale era Knin e la stretta zona che si allungava dall'Istria a Kotor con i porti di Zadar, Trogir e Dubrovnik; a quest'ultimo si devono aggiungere un certo numero di isole parallele al litorale adriatico».

Quando il poeta fece l'atto di tirar fuori il foglio, tutti tacquero e nell'improvvisato profondo silenzio il Mercantini lesse: Si scopron le tombe, si levano i morti, — i martiri nostri son tutti risorti! — Le spade nel pugno, gli allori alle chiome, — la fiamma ed il nome d'Italia nel cor!

Un altro pezzo di testo: «... e per 35 anni — del 4 per cento sulle spese di costruzione, prevedendo altresì la possibilità di contrarre mutui con enti autorizzati per il finanziamento delle costruzioni. Avvalendosi di tali disposizioni, l'Opera fin dal 1955 ha cominciato a realizzare un suo programma edilizio che veniva affiancato dagli altri già in corso. Risultano attualmente costruiti, in costruzione e finanziati 381 alloggi. Le prime costruzioni realizzate secondo questo programma sono state quelle di Lione, e di Udine dove sono sorti rispettivamente 27 e 40 alloggi, mentre a Monfalcone e a Ronchi dei Legionari sono stati ultimati proprio in questi giorni rispettivamente 8 e 12 appartamenti. Il programma edilizio reale in piena attuazione nelle città di Roma (II lotto), Gorizia, Bologna, Varese, Venezia-Marghera, e Fossalon di Grado. In queste città si stanno costruendo complessivamente 116 nuovi alloggi nei due nuclei edulizzati in corso di realizzazione a Venezia-Marghera ove stanno sorgendo 40 appartamenti.

ATTI E MEMORIE DEL C.L.N. DI POLA

L'assistenza ai primi esuli

Predisposti i mezzi per la raccolta immediata delle associazioni cittadine in previsione di manifestazioni pubbliche

Presenti Dorigo e Manzin (P.S.I.U.P.), Franchi (P.L.I.), Craglietto e Bartoli (D.C.), presidente di turno... nella seduta del 4 febbraio...

guire in occasione della visita della Commissione... questo proposito riferì d'aver data istruzione ai paesi sotto la sua influenza...

In merito alla questione Miglia, Franchi lesse una mozione tendente a risolvere la critica situazione del giornale, specie in relazione alla delicatezza del momento...

Infine il sig. Chinchich chiese a favore del C.O.N.I. un sussidio che consentisse allo stesso di aiutare le società sportive ad esso affiliate...

Nella seduta del 2 febbraio, presenti Manzin (P.S.I.U.P.), Franchi (P.L.I.), Bacicchi e Bartoli (D.C.), Lenzoni (P.d'A.), Cionci (A.P.L.), presidente di turno... di cui fu data lettura delle copie dei verbali...

La quota media mensile di mutuo è prevista in L. 9.000, comprensiva degli interessi. All'Opera dovrà essere inoltre versata una quota spese di amministrazione e manutenzione dello stabile...

SORRIDIAMO CON BRUNETTA



Oh, mi scusi; ho fatto il suo numero per sbaglio; non sapevo che lei non avesse il telefono!

IL "VEGLIONE ADRIATICO", DI BOLOGNA



Le tre coppie vincitrici della gara del valzer classico; in secondo piano la giuria

Casa a riscatto a Monfalcone

Il giorno 15 marzo prossimo scadono i termini per partecipare all'assegnazione di alloggi che l'Opera costruirà a Monfalcone, in Via S. Anna, per profughi che dispongono, in contanti, del quarto del valore dell'appartamento stesso...



Premiazione della coppia vincitrice della gara balli moderni

7 giri del mondo

L'autore dell'articolo apparso nell'ultimo numero del settimanale Il Mondo, nel quale parlando della situazione venuta a crearsi nell'Alto Adige, riesce a infilarvi l'affermazione che «l'Istria è stata un semplice e puro botino di guerra per l'Italia»...

Il «botino»

col tripudio generale. Si sa invece che le orde comuniste di Tito, per arrivare alla conquista dell'Istria, ricorsero prima al massacro e all'infoltimento di migliaia di italiani, poi instaurarono il terrore e alla fine crearono le condizioni perché le popolazioni italiane che costituivano la assoluta maggioranza, abbandonassero le loro case...

LETTERE CONTROLUCE

Appello da Milano della Julia - Dalmatica

Egregio direttore, ci rivolgiamo a voi che tanto simpaticamente ci seguite, per parlarvi di un argomento che ha molto a che vedere con i Gruppi Giovani Adriatici, dai quali dipendiamo e come organizzazione e come finanziamento. Consentirci questo sfogo, tante volte trattenuto e che anche per voi sarà una novità...

ASTERISCHI

Un ingente programma di lavori nel settore dell'edilizia in vari Comuni della provincia isontina, è stato ammesso a fruizione dei benefici di legge, cioè a finanziamenti tramite mutui i cui interessi sono a carico dello Stato. Il sollecito avviamento delle pratiche relative, è avvenuto grazie al personale interessamento del Ministero Togni che un mese fa aveva inaugurato a Gorizia la nuova sede dell'Istituto Tecnico Commerciale.

LACRIME D'ESILIO

Marcella Gianolla in Dell'Oste



Si è spenta a Roma il giorno 10 febbraio scorso, all'età di appena 60 anni, la signora Marcella Gianolla in Dell'Oste...

Eufemia Ivessa in Lombardi

All'alba del 26 febbraio è deceduta a Vicenza, con i conforti religiosi, la signora Eufemia Ivessa in Lombardi, esule da Pola...

Adalgisa Romana in Tossetto

Il 26 febbraio è deceduta nella Casa di Riposo «Pio X» di Cordignano (Treviso) l'esule Adalgisa Romana Tossetto, all'età di 81 anni, dopo lunghe sofferenze sopportate con santa rassegnazione...

Ruggero Zonta

Lontano dalla sua cara Portole che, per avere avuto in essa i natali 44 anni or sono, ha sempre portato nel cuore con grande affetto, il 24 febbraio u.s. è immaturamente spinta a Portogruaro la cara, laboriosa esistenza di Ruggero Zonta.

Colpito da male inesorabile solo un anno fa, il povero Ruggero era stato ricoverato all'Ospedale Civile di Padova, ma a nulla sono valse premure e interventi di docenti e medici illustri...

Luigi Grego

Fertile annuncia con profondo dolore la scomparsa di Luigi Grego d'anni 66, colpito da male improvvisabile il 21 febbraio u.s. Era profugo da Orserà d'Istria, ove fino al 1945 era stato Vice-Podestà...

Un'altra vittoria dei nostri cestisti

Nel campionato maschile di pallacanestro di 1° Divisione, per la prima giornata del girone di ritorno la «Julia Dalmatica» ha battuto a Pavia la Celada per 36-31 (16-18).

Pasquale De Simone

Dirigente Rodolfo Manzin Condirettore responsabile Autoservizio giornaliero Trieste - Pola

Autoservizio giornaliero Trieste - Pola

via Capodistria, Isola Portorose, Buie, Parenzo (Rovigno), Dignano: da Trieste ore 14,15 da Pola » 6,30

Lontano dai suoi cari e dalla sua natia Rovigno, è deceduto a Port Chester (New York) il 29 gennaio 1959 ANTONIO DEVESCOVI d'anni 49

ELARGIZIONI

Per onorare la memoria della cognata e zia Caterina Caluzzi ved. Sandri, deceduta in Roma il 16 febbraio, Bonetta ved. Caluzzi e figlia Mariuccia in Così elargiscono lire 5.000 pro Arena. Per onorare la memoria del sig. Enrico Parisi la famiglia Poloni elargisce lire 1.000 pro Arena.

LIETE E TRISTI DA MONFALCONE

La famiglia dei profughi di Monfalcone è stata allegrata da due fiocchi bianchi. Il 26 febbraio è nato Adriano, figlio di Tullio Millovaz, esule da Cittanova d'Istria, e di Maria Pleticos da Pola. Ancora il 26 febbraio la casa di Emilio Camuffo e di Maria Belci, esule da Pola, è stata allegrata dalla nascita del piccolo Claudio...

Advertisement for AMARO ZARA and CHERIN liqueur, including text 'per digerire bene bevete dopo i pasti' and 'IL MIGLIOR DIGESTIVO DEL MONDO'.